RICERCHE

DI STATISTICA MEDICA

SULLA CITTÀ DI LIVORNO

DEI

DD. GIUSEPPE GORDINI E NICCOLA ORSINI

MEDICI DEGL' IMPERIALI E REALI SPEDALI

E

MEMBRI ORDINARJ DELLA SOCIETÀ MEDICA DI LIVORNO

LETTE

Nella prima solenne adunanza della Società medesima
il 20 Novembre 1825.

LIVORNO
Dai Torchj di Glauco Masi e Comp.
1826.

ALL' ECCELLENZA

DEL MARCHESE

PAOLO GARZONI VENTURI

Cav. Gran-Croce dell'Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe, Officiale dell'Ordine Reale della Legione d'Onore, Presidente dell' I. e R. Accademia dei Georgofili di Firenze, Consigliere intimo attuale di Stato Finanze e Guerra, e Ciambellano di S. A. Imp. e Reale, Governatore Civile e Militare della Città, Porto, e Giurisdizione di Livorno, Comandante Supremo del Littorale Toscano, dei Battaglioni dei Cacciatori volontarj di Costa, e dell' I. e R. Marina di Guerra, Presidente del Dipartimento di Sanità ec. ec. ec.

SIGNORE

Il gradimento col quale ascoltaste questa nostra benchè tenue produzione, e il desiderio che dimostraste di aver nuovamente sott'occhio quelle Tavole che le sono di appoggio, ci hanno indotto a pubblicarla sotto i Vostri auspicj. A nissuno d'altronde

potrebbe più convenientemente dedicarsi che a Voi, sia perchè risguarda una Città al Vostro savio governo affidata, sia perchè offre un primo saggio delle occupazioni scientifiche di quella medica riunione, che fin dal suo nascere Vi degnaste proteggere. Vogliate adunque accoglierla con animo benevolo, tantopiù che gli studj statistici essendo tuttora poco coltivati in Toscana, potrebbe questa servir di eccitamento a più completi lavori.

Col più profondo rispetto, e con indelebile devozione

Gli umilissimi, obbedientissimi e obbligatissimi Servitori

DD. Gordini e Orsini

RICERCHE

DI STATISTICA MEDICA

SULLA CITTÀ DI LIVORNO.

S' egli è vero che il clima influir possa sul fisico e sul morale degli uomini non che sulla loro mortalità, s' egli è vero che alcuni mali si trovino più di frequente in un paese che in altri, e che sotto un cielo diverso dimostrino un vario grado di energia, noi crediamo che il primo studio di un medico pratico risguardar debba il proprio clima, e l' influenza che questo aver deve sulla pubblica sanità. È falso il credere che la pratica medica d' oltramonti sia uguale alla nostra, e che gli scrittori che hanno altrove vissuto, ci possano esser sempre di guida fedele. Si può dire dei mali quel che disse Virgilio delle piante, *non omnis fert omnia tellus,* e si potrebbe aggiungere anche con più verità, che dovunque essi non hanno la medesima presenza. Dietro tali considerazioni, l' esame delle influenze del clima è stato mai sempre raccomandato dai medici filosofi, quantunque generalmente trascurato. Due sono i mezzi generali per occuparsi di queste influenze. Consiste il primo nell' esaminare ciascuno degli agenti che costituiscono il clima nel senso più lato, consiste il secondo nel trar par-

tito dalla generale osservazione. Il primo prende il nome di *topografia medica*, e il secondo di *medica statistica*. Col primo si vogliono conoscere le influenze *a priori*, coll' altro *a posteriori*; ma siccome la via dell' osservazione è la più corta e la meno soggetta ad abbagli, le statistiche mediche, figlie dei lumi del secolo decorso, han trovato ai dì nostri un sì gran numero di cultori. Quando si può infatti aver contezza della mortalità di un paese, dei mali che vi dominano, della forma che presentano, e del pericolo che gli accompagna, non è difficile il risalire alle cause di tali resultati, ove ciò sia di qualche utilità. La sola generale osservazione può darci esattamente delle simili notizie. La pratica d' uno o più medici, per quanto varia e vasta ella sia, non può servire a sanzionar delle massime generali, nè può esser sempre verace. La riunione delle pratiche di tutti, congiunta a dei dati positivi sulle nascite e le morti di un paese, può sola servir di guida al ritrovamento di tali verità, ed è perciò che i lavori di statistica medica fino ad ora pubblicati, han riscosso dovunque una sì grande approvazione.

Il primo a pubblicare una statistica sulla mortalità di un paese fu il celebre Giovanni Graunt. Nel 1661 egli rese noto un bel quadro sulle morti di Londra, del quale furon fatte in seguito moltissime edizioni. Comparvero in appresso e il Petty che nel 1683 stampò le sue osservazioni sulla mortalità di Dublino, e l'Halley che nel 1694 parlò di quella di Breslavia. Le statistiche ragionate sulle morti messe a confronto colle nascite o con altri dati statistici, non cominciaron però ad apparire che nel secolo decimo ottavo, nel quale gli Short a Londra, i Süssmilch a Berlino, i Messence a Parigi, i Muret a Vevay, i Wargentin e Nicander a Stokholm, i Mourgue a Montpellier, e i Kraft a Pietroburgo si resero celebri per questo genere

di lavoro. Nel secolo presente è stato un tale studio seguitato con ardore, e lo stesso Istituto di Francia avendo a cuore la statistica generale, non che medica, ha eletto nel suo seno una commissione che se ne debba continuamente occupare. La statistica delle malattie non è stata studiata sì per tempo, ed i quadri degli Ospedali e dei morti delle città classati in questo senso, riconoscono dell'epoche posteriori. Al giorno d'oggi è però comunissimo anche un tal genere di osservazioni, e non v' è giornale o libro nuovo di medicina, che non contenga dei prospetti di cliniche o dei quadri di mortalità classati non solo per malattie, ma per età, per sessi, e professioni.

Le statistiche mediche a questo grado ridotte presentano la più grande utilità, non solo perchè danno norma alla pratica medica nel modo già esposto, ma perchè rendono ancora palesi delle grandi e generali verità. Come si giunse infatti a sapere che nascono generalmente più maschi che femmine, e che morendo queste in minor numero di quelli, la quantità dei due sessi viene ad uguagliarsi? (1) Come si arrivò a stabilire che una gran parte del genere umano non esce dall' infanzia? (2) che la durata probabile della vita può con certezza calcolarsi, e che le carestie e le pubbliche calamità ostano all'aumento di qualunque popolazione? E parlando di cose totalmente mediche, come si potè dimostrare che la durata media

---

(1) Vedi la Memoria di Hufeland Ueber die gleichzahl beyder geschlechter in Menschengeschlecht etc.

(2) Prima della scoperta della vaccina la metà del genere umano non arrivava a otto anni, come lo dimostrano le antiche tavole di mortalità di Padova, di Ginevra, di Russia e di Londra, e adesso quantunque questa mortalità sia molto diminuita, pure un terzo della popolazione non arriva a questa età.

delle febbri intermittenti è di quattordici giorni, che i climi umidi abbondano più particolarmente di ostruzionarj, quartanarj, e scrofolosi, e che nei climi caldi si sviluppano maggiormente l'epatiti, gli esantemi, e le febbri nervose? Tutte queste ed altre molte verità, che troppo lungo sarebbe il riportare, si devono alle mediche statistiche. Ad esse pure son dovuti i non pochi avanzamenti che hanno fatto di recente alcune scienze, e in modo particolare l'igiene, la polizia medica, e la pubblica economia. E la divina arte di Coo, non ha forse acquistato per esse nuova vita e consistenza? Come meglio sanzionare l'utilità di un metodo o di una teoria che per mezzo di lavori statistici? come meglio basare gli arduissimi pronostici del medico che sui resultati di una generale osservazione? Noi crediamo, o Signori, che la statistica applicata alla medicina abbia posto quest'arte al vero grado di scienza; giacchè se esistono dati certi e positivi sui quali possa il medico appoggiarsi, o sono essi figli delle mediche statistiche, o riconoscono da esse il loro grado di certezza.

In tale stato di cose fa veramente meraviglia che la nostra città di Livorno, che quantunque giovane e diretta totalmente al commercio, non ha mai mancato di uomini sommi in ogni genere di sapere, sia affatto sprovvista di lavori statistici. Dispiacenti di un simile vuoto, noi osiamo, sebbene incipienti nell'arte lunga e divina che professiamo, di presentare alcune ricerche di statistica medica sulla nostra patria. Esse son ben lontane dal costituire in questo genere un lavoro perfetto, ma posson però servire di utili materiali a chi con più mezzi e talenti vorrà in seguito occuparsene. I fatti dai quali emergono i nostri corollarj ci sono stati somministrati e dai registri della nostra Cancelleria Comunitativa, e da ciascuno dei parrochi in particolare, e dall'archivio della Cattedrale, e dai quadri de-

gli Ospedali, e dal libro degli esposti, e da altri siffatti fonti sicuri; dimodochè nessun dubbio può cadere sulla verità di quanto siamo per esporre.

Il tempo compreso dalle nostre ricerche si estende dal primo di Gennajo del 1818, fino al 31 Dicembre del 1824, e abbraccia in tal guisa un periodo di sette anni. Noi avremmo preso volentieri uno spazio di tempo anche maggiore di questo, sicuri di ottenere in tal modo dei resultati più esatti; ma siccome la famosa legge sullo stato civile, emanata dall'immortal nostro Granduca Ferdinando Terzo, non comparve che nel 28 Giugno del 1817, e non fu posta in vigore che nel principio del 1818, noi non abbiam potuto servirci che dei dati posteriori. Prima di questo ultimo anno, non esistendo molta precisione nel maggior numero dei registri, e mancandone alcuni totalmente, le notizie più importanti restavano sconnesse ed imperfette, e non poteano servire ad alcun utile lavoro. Dopo lo stabilimento in Firenze dell' uffizio dello stato civile, e dopo le nuove istruzioni date in proposito a ciascun parroco ed a ciascun cancelliere comunitativo del Granducato, ogni Toscano è posto in grado di approfittarsi dei dati statistici della sua patria, e di trarne tutto il possibile partito.

La città di Livorno, comprese le tre cure suburbane di San Matteo, Salviano, e Sant' Jacopo in Acquaviva, avea nel principio del 1818 una popolazione di 59735 individui. Fra questi, 28262 eran maschi, 28473 femmine, e 3000 tra forestieri e stazionati dentro i confini del molo, appartenevano per la maggior parte al sesso mascolino. Dopo uno spazio di sette anni, vale a dire nel principio del 1825, la popolazione era salita a 65355 persone, delle quali 30900 eran maschi, 31455 femmine, e 3000 tra forestieri e stazionati nel molo. Questi dati che si potranno vedere sviluppati nella prima delle Tavo-

le annesse alle presenti ricerche, dimostrano che la popolazione della nostra Città è cresciuta in sette anni di 5620 persone. E siccome, come vedremo in appresso, la differenza fra le nascite e le morti non darebbe in questo spazio di tempo che un aumento di 4381 individuo, dunque l'aumento di 1239 persone si deve allo stabilimento di nuovi forestieri in Livorno, o per dir meglio, al soprappiù delle persone stabilite sull' emigrate. Da una tale osservazione si potrebbe dimostrare (se ciò non fosse estranco al nostro scopo) che la Città nostra non va aumentando in miseria, come da molti si va di continuo ripetendo; giacchè s'egli è vero, come lo ha detto e dimostrato il Filangieri (1), che l'aumento della popolazione è un segno certo della felicità degli Stati, la nostra Città che aumenta giornalmente di abitanti, non solo pel soprappiù delle nascite sulle morti, ma per lo stabilimento di nuovi forestieri, dee considerarsi come prospera e felice.

Le nascite accadute in Livorno dal 1818 inclusive fino a tutto il 1824 sono ascese al numero di 16892, delle quali 8602 di maschi, e 8290 di femmine (2). Ciò dimostra sempre più la gran verità, che vengono al mondo più uomini che donne; e se la proporzione fra questi due sessi non è di 19 a 18 come a Londra, nè di 22 a 21 come a Parigi, ma di 22 a 21 1/5, ne dobbiamo la causa alla temperatura più calda del nostro paese in confronto di quella delle città oltramontane. L'opinione che il calore influir possa sulla nascita maggiore delle femmine è stata dimostrata dal Virey nel suo Trattato sul genere umano, e non ha bisogno di ulteriori conferme. Sembra che la più alta

(1) Scienza della legislazione, tomo primo, libro secondo.

(2) Vedi Tavola seconda.

temperatura renda più salaci le donne dei climi caldi, e indebolisca al tempo stesso le costituzioni dei maschi; e siccome si crede generalmente probabile, che il sesso del neonato corrisponda a quello fra i genitori che ha dimostrato più affetto e vigore nell' atto copulativo, le donne che nei climi caldi son più salaci e meno indebolite degli uomini, imprimono più facilmente il loro sesso nel prodotto generativo.

Dividendo il numero totale delle nascite pel numero degli anni in cui sono accadute si trova che un anno per l'altro sono nati in Livorno 2413 bambini, il che dimostra che in questa nostra Città è nato annualmente un individuo sopra 25 in 26 abitanti. L' aumento di popolazione per questo lato è molto maggiore a Livorno che a Parigi, a Londra, ed in altre capitali di Europa (1), e ciò si deve non tanto alle cause climateriche e topografiche, quanto alla moralità degli abitanti; giacchè la dissolutezza che regna maggiormente nelle grandi Città si oppone ad evidenza ad un gran numero di nascite.

I mesi in cui in Livorno accadono più nascite sono il Marzo e il Gennajo, e quelli in cui meno se ne osservano sono il Giugno e l'Agosto. Questo dato statistico che sembra esser comune a tutti i paesi di clima temperato, e che lo è di certo a Parigi (2), a Palermo (3) e a Firenze (4), dimostra evidentemente che il principio della State è il tempo più fa-

---

(1) A Parigi nasce un individuo sopra 30 abitanti, a Londra uno sopra 32, a Pietroburgo e a Copenaghen uno sopra 31.

(2) Vedi le due Memorie del Villermé sulle nascite e le morti della Città di Parigi.

(3) Vedi il quadro sinottico sulla popolazione di Palermo nel 1824.

(4) Vedi le ricerche sulla popolazione antica e moderna della città di Fiorenza per mezzo dei libri del battisterio, pubblicate dal Proposto Lastri nel 1775.

vorevole per la generazione degli uomini, e che il principio del verno è invece il più contrario ; ciò che è d'altronde conforme alle comuni leggi della natura. Noi osserviamo che la maggior parte delle piante fiorisce nel Maggio e nel Giugno, e che quasi tutti gli animali entrano in amore nel principio dell' Estate ; e noi altri uomini quantunque inviluppati dalle abitudini sociali seguiamo pure le stesse leggi. Il mese più fecondo per la generazione, dicea il Villermé, è il meno fecondo per le nascite, e una tal proposizione si è pienamente avverata nel caso nostro.

Fra i sette anni dei quali presentiamo adesso la statistica, non ve n'è alcuno che abbia presentato maggiori nascite del 1822 (1), e che abbia dato al tempo stesso un minor numero di morti (2). Stando attaccati alle massime di alcuni scrittori di cose statistiche si dee da ciò concludere, che nessun anno fu più felice e più sano di questo per la nostra popolazione. Riguardo alla maggior felicità, noi non sapremmo ritrovarne un motivo plausibile, tantopiù ch' essa può anche dipendere dall' insieme di circostanze individuali difficilmente calcolabili, ma riguardo alla maggior salute essa è dovuta certamente alla regolarità delle stagioni. L'Inverno del 1822 fu di fatti bello e asciuttissimo, e l'Estate non di troppo calda, o procellosa. Dalle meteorologiche osservazioni fatte in quell' anno a Pisa e a Firenze si ricava che dal primo di Gennajo fino al quattordici di Aprile non caddero sul nostro paese che da 4 a 6 pollici di acqua (3), e che l'aria continuamente asciutta non marcò mai

(1) Vedi Tavola seconda.

(2) Vedi Tavola quinta.

(3) Mancando fino ad ora in Livorno chi facesse e pubblicasse le osservazioni meteorologiche, noi abbiamo dovuto servirci di quelle di città vicine. In appresso queste osservazioni verranno però fatte al Gabinetto Scientifico-letterario, e pubblicate nel Mercurio delle Scienze Mediche.

al termometro nè un grandissimo freddo, nè dei forti sbilancj di temperatura. Dalle stesse osservazioni si rileva pure che l'Estate non fu caldissima e secca come negli altri anni, ma sufficientemente temperata da piogge regolari, e che l'Autunno andò insensibilmente e quasi per gradi alla bassa temperatura del verno. Queste cause climateriche sono più che sufficienti per ispiegare la salute maggiore che ha regnato in tale anno, tantopiù che, come in seguito vedremo, la maggior parte dei mali ha luogo nei mesi più caldi e più freddi, e dipende in gran parte dai repentini cambiamenti di stagione.

Confrontando le nascite del solito settennio nelle varie parti della Città, si è trovato che gl' Israeliti e gli Eterodossi ne hanno un numero minore (1). Nel periodo dei soliti sette anni essi non hanno avuto infatti che 1052 bambini; il che vuol dire che un anno per l' altro, non è nato che il 2 1/2 per 100 sul loro numero medio. Ma le nascite fra i soli Cattolici producono annualmente un aumento del 4 circa per 100 sulla loro massa media; dunque le nascite dei Cattolici sono di un terzo circa più numerose di quelle delle altre religioni. Due sono a parer nostro le cause di un tale effetto. La prima è che fra i non Cattolici mancano quasi affatto gli artigiani che, come lo ha osservato il Villermé, producono più figli dei cittadini comodi e oziosi; la seconda che gl' Israeliti che costituiscono i cinque sesti dei non Cattolici di Livorno si cibano generalmente di vegetabili, e scansano il salvaggiume, alcuni pesci, le carni porcine, e molti altri cibi stimolanti; e questo vitto pittagorico diminuendo la salacità e il vigore degl' individui, contribuisce, sebbene indirettamente, al minor numero delle nascite.

---

(1) Vedi Tavola sesta.

Sopra 15760 nascite di Cattolici che abbiamo avuto in Livorno in questi sette anni decorsi si sono osservati 120 parti gemelli (1); dimodochè si può concludere che sopra 131 parto ve ne ha uno di due figli (2). In tutto questo tempo non si è dato però il caso di un parto di tre figli, e questo è un forte motivo per considerare un tal parto come sommamente remoto (3).

Il numero degli esposti, conosciuti volgarmente sotto il nome di *bastardi*, è giunto nel settennio a 1281 (4), il che dimostra che sopra 200 nati 15 vengono esposti. Questa notizia quantunque faccia conoscere che la nostra corruzione sociale è molto minore che in alcune città grandi di Europa (5), non può esimerci totalmente da questa taccia. Nè si creda che la miseria possa accrescere il numero di quest' infelici, giacchè rari sono i genitori che renunzino per questo solo motivo alle loro creature.

Di questi 1281 esposti 618 sono maschi e 663 femmine; il che prova che mentre nascono più maschi che femmine, sono esposte più femmine che maschi nella proporzione di

---

(1) Vedi Tavola terza.

(2) Quando fu letta la presente Memoria, noi non conoscevamo il numero dei parti gemelli della popolazione non cattolica. Adesso che l'abbiamo conosciuto, e che sappiamo positivamente che ne' sette anni decorsi esso è asceso a 14, siamo in grado di stabilire il vero rapporto fra i parti gemelli e quelli di un solo figlio in tutta quanta la Città, che è di 1 a 126.

(3) Nei climi freddi la nascita dei gemelli è molto più frequente. Nella Svezia sopra 60 parti ve ne ha uno di due figli, sopra 6500 uno di tre figli, e sopra 20000 uno di quattro.

(4) Vedi Tavola quarta.

(5) A Parigi viene esposto un bambino sopra 4 1/2, a Stokholm uno sopra 3, e a Stuttgard uno sopra 6 8/10.

93 a 100. La ragione di questo fatto si è, che i genitori rinunziano più facilmente alla prole femminile che alla maschile; dimodochè quantunque anche fra i figli illegittimi nascano più maschi che femmine, i primi sono più facilmente conservati delle seconde. — La mortalità di quest' infelici merita moltissima considerazione. Fra i 1281 ricevuti dal custode di Livorno negli anni decorsi ne sono morti 102 (1) prima del loro trasporto a Pisa, ciò che fa ammontare la loro mortalità a un 8 per 100 nei primi due o tre giorni dalla loro esposizione. Le ragioni di un tale inconveniente sono moltissime; ma meritano fra le altre somma considerazione e i disturbi della madre nel tempo della gravidanza, e i parti eseguiti spesso senza l' opportuna assistenza, e lo strappamento dei neonati dal seno materno. Ciascuno di questi motivi è però inamovibile, e l' ultimo soltanto può essere in parte alleggerito, profondendo agli esposti le più assidue cure, e affidandoli costantemente a delle amorose nutrici (2).

Passando ora dall' epoca in cui l' uomo comincia la sua carriera a quella più triste nella quale la finisce, noi imprendiamo a parlare della mortalità. Nel solito periodo di sette anni sono morti in Livorno 12511 individui (3), che formerebbero quasi un quinto dell' attual popolazione. Di questi, 6527 erano maschi, e 5984 femmine, il che conferma la notissima verità che muojono più uomini che donne, e che forse

---

(1) Vedi Tavola quarta.

(2) Le cure compartite agli esposti producono una grandissima diminuzione sulla loro mortalità. A Vienna morivano una volta i 93 centesimi degli esposti, ed ora che se ne ha grandissima cura, e che si tengono alla campagna, non ne muore che il 12 o 13 per 100.

(3) Vedi Tavola quinta.

a questo solo oggetto le nascite dei primi superano quelle delle seconde. Nessuna cosa è fatta a caso in natura. Dovunque si ammira la mano onnipotente dell' Artefice Supremo, e nelle cose più semplici, è dove appunto questa mano è più visibile. *Nunquam magis quam in minimis tota est natura*, disse quel filosofo, e giammai fu detta una sentenza più vera. L' organizzazione dell' uomo, e la carriera laboriosa che dovea battere nel mondo, lo rendeano soggetto a maggiori e più letali malattie che le donne. L'uguaglianza numerica dei sessi era d' altronde necessaria per moltissime ragioni, non v' era adunque che accrescere le nascite nel sesso mascolino onde ristabilir l' equilibrio ; il che fu fatto fin dall' infanzia del mondo. Nè si creda che questa differenza fra le nascite e fra le morti dei due sessi sia propria esclusivamente di Livorno o della Toscana; giacchè, come lo ha dimostrato il celebre Hufeland nel suo citato scritto sull' uguaglianza dei sessi, il soprappiù delle nascite maschili è comune a tutto l' orbe, e falsi sono i deposti contrarj di alcuni viaggiatori che han giudicato senza dati statistici, o che sono stati su di essi ingannati.

Dividendo la somma totale delle morti pel numero degli anni in cui sono accadute, si trova che la mortalità media della nostra Città è stata di 1787 individui per anno, e dato il termine medio della popolazione in questi anni, si trova che è morto annualmente un individuo sopra 35 abitanti. Questo ultimo corollario ci fa conoscere che la mortalità del nostro paese è minore di quella di molte altre città di Europa (1) e della stessa Parigi, ove secondo le ultime statistiche, muore

---

(1) Si sa infatti che a Dublino e ad Amsterdam muore un individuo sopra 22 abitanti, a Vienna uno sopra 20, a Edimburgo uno sopra 21, a Berlino uno sopra 26, e a Montpellier uno sopra 28.

un individuo sopra 32 persone. Non è facile il determinare qual sia la causa di questa nostra più vantaggiosa posizione, ma qualunque essa sia, dee costituire più lo studio dei medici oltramontani che il nostro; giacchè sono essi in tal caso che deono investigare ed apprendere. V' è di più da considerare che la mortalità nel nostro Livorno è molto diminuita in proporzione da cinquanta o cento anni a questa parte, e ciò si deve non tanto al miglioramento dell' aria pel disseccamento delle vicine paludi, quanto all' aumento delle cognizioni nelle scienze mediche e chirurgiche. Chi non sa infatti che la scoperta di Jenner ha salvato dalla morte una gran parte del genere umano? Chi non sa che l' adattata applicazione del mercurio ha molto infievolito il venereo veleno? E le scienze chirurgiche quanti mali non son giunte a guarire, che prima per incurabili si risguardavano? Quanti non son giunte a migliorarne? Ci sembra inutile d' insistere ulteriormente per dimostrare una verità sì manifesta, tantopiù che dietro gli sforzi dell' arte salutare non solo è diminuita la mortalità in Livorno, ma a Parigi, in Inghilterra, ed in altri paesi di Europa, ove non esistevano le stesse cause locali.

I mesi di maggior mortalità sono per Livorno il Gennajo ed il Luglio, i mesi di più salute il Maggio e l' Aprile. Non importa studiar molto per ritrovar le cause di un simile fenomeno; giacchè è ben naturale che quando il caldo o il freddo sono al massimo grado vi debba essere maggior mortalità, e quando la temperatura è invece dolce e regolare ve ne debba essere assai meno.

Paragonando la mortalità degl' Israeliti e degli Eterodossi con quella dei Cattolici si trova che la prima è stata proporzionatamente minore della seconda (1). Ciò si deve, secondo

(1) Vedi le Tavole quinta e sesta.

noi a due cause diverse. Consiste la prima nel mancare i non Cattolici dell' ultima classe degli operaj, fra i quali ha luogo più mortalità che fra le persone comode; consiste la seconda nell'avere i non Cattolici un minor numero di nascite. Ognun capisce infatti che ove nascono meno individui ne muojono anche meno; e siccome è dimostrato che di 100 nati circa a 30 non arrivano a 8 anni, così i non Cattolici, che hanno avuto in proporzione 80 nati all' anno di meno di noi, devono pure avere 24 morti di meno, ciò che serve a spiegare in parte l' esposta differenza.

Le 12511 morti accadute a Livorno nel solito periodo di sette anni son minori delle nascite quivi accadute nello stesso spazio di tempo per un numero di 4381 individuo. Questo aumento ch' è in proporzione molto maggiore di quello che ha luogo in altri paesi di Europa (1), dimostra che la nostra popolazione è felice. Se esso seguitasse sempre colla stessa regolarità, la nostra popolazione (facendo anche astrazione dai forestieri che l' aumentano continuamente) giungerebbe in mezzo secolo a più di 110000 abitanti, in un secolo a più di 180000, e così all' infinito. Ma una tal supposizione deve ammettersi possibile? No certamente. Ogni città o paese non può avere che una popolazione adattata ai proprj mezzi di sussistenza. Se la popolazione cresce adesso in Livorno, significa che questi mezzi non sono per anche esauriti. Appena però saranno questi in equilibrio col numero degli abitanti, la popolazione resterà stazionaria almeno per un certo

---

(1) Il rapporto delle morti colle nascite è in Livorno di 100 a 135, mentre a Pietroburgo, in Isvezia, e in Prussia è di 100 a 130, in Inghilterra di 100 a 125, e nella Svizzera di 100 a 116.

tempo, e il soprappiù dei nati sui morti sarà costretto a emigrare, come accade da gran tempo nella Svizzera e nella montagna lucchese, e come accadeva nello stesso Livorno, quando faceva parte del francese Impero.

Riportato tutto ciò che potea risguardare le nascite e le morti di questo nostro paese considerate sotto moltiplici aspetti, e paragonate fra loro e colla popolazione, è tempo ormai di parlare delle malattie che a questa Città son più comuni, delle cause che le producono, e del pronostico da farsene. Per eseguire un tale assunto col miglior esito possibile, converrebbe riunire i resultati della pratica di tutti o quasi tutti i medici di Livorno, come fu già proposto da un membro della nostra Società. Mancando adesso di questo valido appoggio, noi non possiamo supplirvi che coi quadri statistici degli Ospedali. Vero è che questi stabilimenti non contengono il maggior numero dei malati di Livorno, ma è pur vero che ne contengono molti, e che da una statistica esatta di essi, si posson dedurre presso a poco i resultati della statistica generale.

Dal primo di Gennajo del 1818 fino a tutto il Dicembre 1824 sono stati curati negli Ospedali di Livorno 24002 malati (1) dei quali 16246 eran maschi, e 7756 femmine. Questo numero di maschi enormemente maggiore di quello delle femmine, non dipende già dall' essere i primi più soggetti ad ammalarsi delle seconde, ma dalla minore avversione ch' essi hanno per lo stabilimento, e dall' avere nel loro numero molti militari che si portano allo Spedale per le più piccole malattie. Di questi 24002 malati ne sono morti 2573, il che porta la mortalità media degli Spedali a 10, 71 per 100. Paragonando que-

(1) Vedi Tavola settima.

sta mortalità con quella di molti Ospedali di Francia, d'Inghilterra, ed anche del resto della nostra Italia (1), si trova ch'essa è generalmente minore delle altre. Questo resultato dipende in gran parte dal numero enorme dei militari, che sono generalmente giovani e affetti da piccoli incomodi, e che presentano per conseguenza una piccolissima mortalità; ma vi contribuisce ancora in qualche modo il sistema semplicissimo di cura che adoprano generalmente i nostri medici, sistema ch'è in ultima analisi il migliore di tutti. *Meglio non fare, che far male*, dicea un sommo filosofo; e siccome in molte circostanze non ha la medicina tanti dati da potere agire con certezza, la cura espettativa riesce in tali casi la migliore. Ognuno sa d'altronde che il medicar semplice è stato sempre proprio dei medici filosofi, e se vi è stato alcuno fra essi che trascinato da una qualche teoria abbia ammassati nella cura molti medicamenti, si è servito però sempre di farmaci di piccolissima attività, e che pochissimo poteano impedire gli sforzi benefici della natura.

Frà i 2573 morti agli Ospedali in questi ultimi sette anni (2), ve n'erano 1433 maschi, e 1140 femmine. Questa piccola differenza fra la mortalità dei due sessi comparativamente al numero dei malati di ciascun sesso preso isolatamente, si deve pur ripetere dai 7878 militari che sono compresi fra i malati maschi, e che non avendo presentate che 110 morti, hanno diminuito la mortalità di questi ultimi rispetto alle don-

---

(1) Si avverta di non confondere la mortalità degli Ospedali con quella delle cliniche; giacchè in esse si scelgono ad uno ad uno i malati, e si scansano quelli che sono affetti da malattie incurabili, o che danno poca speranza di guarigione.

(2) Vedi Tavola settima.

ne. Se si separano infatti fra la somma dei malati maschi i civili dai militari, si trova che i primi hanno avuto una mortalità di 14, 91 per 100, mentre i secondi non l' hanno avuta che di 1, 48. Questa differenza è sommamente da avvertirsi; giacchè se si dovesse calcolare la mortalità degli Ospedali (escluso i militari) si troverebbe ch' essa è di 14, 81 per 100, invece che di 10, 71; il che porterebbe un aumento quasi del 4 per 100 sul rapporto generale dei malati coi morti. Sotto questo aspetto la mortalità degli Ospedali non è tanto lusinghiera, quantunque essa sia anche in tal caso inferiore a quella di qualche Spedale di Europa, e quantunque i malati, per un antico pregiudizio contro questi nostri stabilimenti, non vi si portino che a malattia avanzata, e quando i soccorsi dell'arte sono di troppo tardivi.

La malattia che si osserva più spesso negli Ospedali di Livorno è la febbre intermittente. Non calcolando il vario tipo e il carattere più o meno pericoloso ch' essa riveste, si può asserire con certezza, che in 24002 malati è stata osservata 3751 volta (1), il che porta a concludere ch' essa forma quasi la settima parte di tutte quante le malattie. La mortalità di questa specie di febbre non è però proporzionata alla sua frequenza. In 3751 individuo affetto da questo male, la morte non ha avuto luogo che 72 volte, e siccome in questi pochi casi, essa si è sempre dovuta o alle complicanze del male o al suo carattere pernicioso noi possiamo stabilir con franchezza che la febbre intermittente, purchè semplice e legittima, è la malattia medica la più comune e la meno pericolosa che vi sia. La frequenza di questo male non segue però in Città le stes-

(1) Vedi Tavola ottava.

se proporzioni, e ciò si deve attribuire al contener lo Spedale quasi tutti i malati provenienti dalla Maremma, non che quelli appartenenti all' ultima classe del popolo. Non si creda per questo ch' esso sia anche in Città dei meno frequenti, giacchè la vicinanza di alcuni stagni, che quantunque molto diminuiti in numero e in estensione, esistono pure nei contorni di Livorno, ne rendono comune lo sviluppo. Non vi è medico che non abbia veduto delle febbri intermittenti ed anche perniciose, svilupparsi spontaneamente in Estate nel Subborgo della Porta pisana, e presentare gli stessi caratteri di quelle di Maremma. La tenacità di queste nostre febbri non è però ugualmente considerabile. Esse accompagnano di rado le ostruzioni, le lente epatiti, e tutte le altre conseguenze del miasma paludoso, e resistono raramente all' azione della china. Il tipo più comune che rivestono è di terzana doppia ; se ne vedono però anche in forma di semplici terzane e di quotidiane, e in quella ancora di quartane, sebbene più raramente. Le perniciose sono generalmente letargiche, e se ve n' ha di qualche altra specie, provengono esse quasi sempre dalla vicina Maremma. Non tutte le intermittenti che si osservano in Livorno, derivano peraltro dal miasma paludoso. Ve ne sono molte dipendenti da irritazione gastrica che cedono all' amministrazione dei primi purganti, e ve ne sono di quelle inflammatorie che si curano colla semplice dieta e bevanda, e che guariscono costantemente dietro un certo numero di accessi. Queste ultime sono comuni specialmente in Primavera, ed ogni medico che si è servito qualche volta del metodo espettativo ne ha potuto verificare gli esempj.

Dopo le febbri intermittenti non vi sono malattie più comuni delle febbri reumatiche e catarrali non che dei semplici reumi e catarri non febbrili, che riconoscono generalmente per

causa la traspirazione soppressa, e che noi abbiamo perciò riunito sotto lo stesso paragrafo. Queste malattie che anche per la Città son comunissime, e che considerate in tutto Livorno superano forse le stesse febbri intermittenti, si devono particolarmente all' incostanza del nostro clima. È comunissimo in Livorno il variar di temperatura, e non è raro il caso di sentir caldo e freddo nello stesso giorno, e nell' ora medesima. Noi abbiamo veduto mille volte alzarsi ed abbassarsi il termometro di varj gradi dalla mattina alla sera, e tutti coloro che hanno avuto l' occasione di fare delle osservazioni termometriche sono in grado di confermare una tal verità. V' è di più da considerare che la nostra Città essendo situata sul mare, è moltissimo soggetta all' azione dei venti; e siccome, sia pur calda l' atmosfera quanto vuolsi, il vento dà generalmente senso di freddo (e ciò a motivo della variazione di quello strato di aria ch' è a contatto del nostro corpo), così esso è pure cagione di questa specie di male. Le affezioni reumatiche e catarrali non sono però di cattivo pronostico, e se negli Spedali in 2970 di queste malattie (1) si sono avute 290 morti, ciò non si deve attribuire all' indole perniciosa di cotali affezioni, ma ai vecchi cronici che morendo col reuma e col catarro, più che pel reuma e pel catarro, ne accrescono la mortalità.

Malattie comuni e molto mortali sono in Livorno le pleuritidi e le peripneumonie conosciute col nome di mali o di attacchi di petto. Negli Spedali ne sono state curate in sette anni 1186 (2) con una mortalità del 22 per 100. Questo ec-

(1) Vedi Tavola ottava.

(2) Vedi Tavola suddetta.

cessivo numero di morti si deve attribuire in generale alla cura troppo tardi intrapresa. La maggior parte dei pleuritici e dei peripneumonici son trasportati allo Spedale dopo il quinto o sesto giorno della lor malattia, e ognun sa che se a questa epoca la natura non ha prodotto dei buoni resultati, poco o nulla può farvi la medicatura anche meglio concepita, giacchè le disorganizzazioni che il male induce, sono a quell' ora accadute, e non ammettono riparo. — Ognun conosce le cause che producono quì come altrove gli attacchi di petto, e noi ci asterremo perciò dal parlarne, tantopiù che gli affetti da questo male non lo devono generalmente a cause di clima, ma alla poca cura ch' essi hanno della propria salute. Nelle città ove i lumi sono più estesi, ed ove si crederebbe che ciascuno aver dovesse più a cuore la propria esistenza, è dove appunto si va più soggetti a tali malattie; ed è incontrastabile che i contadini e gli altri abitanti della campagna, quantunque mancanti dei comodi necessarj, si sottraggono meglio agli effetti delle intemperie dell' aria, che i nostri più agiati cittadini. Si sa da tutti che i vizj sociali hanno accresciuto il numero delle malattie, e siccome nelle campagne questi vizj sono minori, minori e più rari devono essere i mali.

Un male molto comune e più d'ogni altro mortale è certamente la tise. In sette anni di tempo sono stati curati agli Ospedali 800 tisici (1) e ne sono morti 421. Nè si creda che gli altri 379 sieno guariti, giacchè siccome lo Spedale considera come un nuovo malato anche quello che vi è stato altre volte per la medesima malattia, ne viene di conseguenza, che lo stesso tisico fa nei registri la figura di due o tre malati,

(1) Vedi Tavola ottava.

mentre non può comparire che come uno nel libro dei morti. I medici che hanno assistito gli Spedali sono in grado di assicurare che, a riserva di qualche tise incipiente e accidentale che guarisce qualche rara volta per un adattato sistema curativo, i tisici muojono tutti costantemente, e non ve n' è alcuno che scampar possa il suo fatale destino. I nostri medici seguendo l'opinione dei migliori moderni pratici risguardano la tise come una malattia non contagiosa, e non usano in conseguenza alcuna precauzione sugli affetti da questo male, nè sulle cose da essi adoprate. Le ragioni che avvalorano questa opinione sono molte e valenti, ma non tali, secondo noi, da dimostrar la cosa ad evidenza. Nel secolo in cui siamo, nel quale si è messo in dubbio la contagiosità della peste, e che si nega tuttora a spada tratta quella della febbre gialla, nonostante varj e decisivi fatti riportati da molti, e l'esempio funesto del nostro celebre Valli, non è meraviglia che il contagio della tise abbia perduto quasi tutti i difensori. Noi crediamo peraltro che non vi sieno tanti dati da poterlo negare con certezza, ed in tal caso non ci sembra che le dovute precauzioni sieno totalmente da trascurarsi, tantopiù che la tise par che si estenda ed aumenti (1). Vero è che per ispiegare il maggior numero degli affetti da tise, non vi è bisogno di ricorrere alla pretesa contagiosità. La frequenza delle scrofole e dei morbi venerei, il poco riguardo nelle tossi e nei comuni catarri, l'abuso dei liquori spiritosi, l'esercizio di alcune profes-

---

(1) Questo aumento della tise da noi fino ad ora sospettato, è vero in tutta l'estensione della parola, giacchè dai dati statistici che abbiamo recentemente raccolti, e che ci proponiamo a suo tempo di pubblicare, resulta che il numero dei tisici è adesso 4 volte più grande di quello che era 60 anni indietro, tenuto anche a calcolo l'aumento della popolazione.

sioni e la costituzione ereditaria son tutte cause frequenti della malattia in questione; e siccome alcune di esse o non esistevano, o esistevano in minor grado nei tempi andati, così il numero degli etici poteva essere in quel tempo minore. Di più vi è da osservare che anticamente la popolazione essendo più piccola, minore esser dovea il numero reale di questi malati, e che non è poi dimostrato da alcun dato statistico che l'aumento di questo male sia realmente accaduto (1). Ma nonostante tutte queste considerazioni resta a noi come ad altri medici qualche piccolo dubbio, e siccome in cose di tanto rilievo i dubbj anche minimi debbono esser grandemente valutati, noi siamo d'opinione che il considerare la tise come una malattia contagiosa, mentre non arreca alcun danno, riuscir possa di grande utilità. Non si propone già per questo di trattar tali malati come se fossero affetti da peste o da febbre gialla, ma d'impedire che alcuno dorma con essi, o che i loro letti ed abiti (imbevuti come sono di sudori ed altri lor fluidi escrementizj) debbano poi servire senza grandi precauzioni ad altri individui non affetti dal male medesimo. — Un tale argomento ci allontanerebbe però di troppo dal nostro assunto, e a questo oggetto noi ci proponiamo di trattarlo presso i nostri colleghi in un'altra più opportuna occasione (2).

---

(1) Vedi a questo proposito la nota precedente.

(2) Non si creda che questi nostri dubbj sulla contagiosità della tise nascano dall'esser noi persuasi che questo male sia realmente contagioso. Noi crediamo anzi che probabilmente non lo sia, ma siccome ciò non è stato peranche dimostrato, come lo attestano gli stessi compilatori del gran Dizionario delle scienze mediche, è nostra opinione di doverlo intanto considerar come tale, tantopiù che in questi casi dubbiosi è meglio prender delle cautele sebbene inutili, che correr rischio di compromettere in qualunque modo la pubblica salute.

Le diarree e le dissenterie son pur comunissime in Livorno, e di non piccola mortalità. Nel solito periodo di sette anni sono stati curati ai nostri Spedàli 473 malati di queste affezioni (1) e ne sono morti 108, il che porta la mortalità di esse a più di un 22 per 100. Le diarree e le dissenterie dipendono in generale da traspirazione soppressa specialmente in Estate per le variazioni improvvise di temperatura, ed è perciò che sono sì comuni in questo nostro variabilissimo clima. Molte di esse dipendono però da altre cause, o sono la conseguenza funesta di altre malattie, ed è allora appunto che divengono moltissimo mortali, se attaccano specialmente i vecchi o gl'individui di cattiva costituzione.

La malattia ch'è però più comune negli Ospedali dopo le febbri intermittenti, e le affezioni reumatiche e catarrali, delle quali abbiamo parlato, è il morbo venereo. Grazie alla famosa scoperta dell'America, e al bel dono che noi ricevemmo dai nostri nuovi fratelli, si curano annualmente nei nostri Spedali circa 350 malati venerei, e quantunque la loro mortalità non sia che di tre quinti per 100, le sale son tuttavia sempre ripiene di tali malati ai quali è rare volte concesso di restar liberi da qualunque incomodo per tutto il corso della lor vita. Vero è, che dietro le cure bene intese che si fanno al giorno d'oggi, e l'indebolimento forse del veleno medesimo, non si osservano più i terribili danni, e la considerabilissima mortalità che questo morbo ha in altri tempi prodotto; ma la di lui frequenza non è per questo minore. Nè giova il dire che fra i morbi venerei lo Spedale ha compreso delle malattie locali, come gonorrea, bubboni, ulceri, e sarcomi; giacchè a riser-

(1) Vedi Tavola ottava.

va della gonorrea che da alcuni non si considera più come morbo venereo, tutti gli altri morbi suddetti, quantunque locali, produr possono e producono anzi bene spesso la lue, e se non subito la sviluppano, non liberano giammai l' individuo dal pericolo di esserne soggetto, anche dopo un numero di anni. La Città non ha in proporzione tanti venerei quanto gli Spedali, giacchè i militari e le prostitute che figurano fra i venerei di questi stabilimenti, mancano affatto o quasi affatto fra i venerei di essa.

Ma v' è un altro male di cui appunto in quest'anno parla l' Europa tutta, e pel quale vi è veramente bisogno di mediche statistiche. Il vajuolo, questo pericoloso esantema, che ha distrutto in altri tempi una gran parte dell'umana popolazione, e che aveva trovato un argine potentissimo nella scoperta di Jenner, incomincia di nuovo le sue rapine, e allarma di nuovo i medici non che le mediche società. — Nei sette anni che noi abbiamo preso in considerazione non sono entrati negli Ospedali che 120 vajolosi (1); e se non fosse stato l'anno 1818 che ne rimise per se solo 78, si potrebbe asserire che il vajuolo vi fosse appena esistito. Non è però così nell'anno corrente. Quando noi potremo vedere i quadri degli Ospedali del 1825, vi troveremo un gran numero di vajolosi; il che dimostra ad evidenza ch'esiste in quest' anno un' epidemia di questo male. V' è di buono che la sua mortalità, che è stata negli anni decorsi di un 24 e più per 100, è in quest' anno minore; e ciò si deve secondo noi all' influenza ch'esercita maggiormente la sempre più estesa vaccina, la quale se non è atta costantemente e in tutti i singoli casi a impedir lo sviluppo del vajuo-

(1) Vedi Tavola ottava.

lo, ne rende almeno mitissimo il corso. Questa nostra opinione è attualmente comune al maggior numero dei medici, giacchè nel tempo che non si è potuto negare che alcuni pochi inoculati di buon vaccino abbiano avuto il vajuolo, si è però verificato ch'esso ha avuto in tali casi un buonissimo aspetto. Che se in queste rarissime circostanze (1) non è bastato il vaccino ad impedirne lo sviluppo, ciò deve forse attribuirsi allo snervamento che ha sofferto il vaccino medesimo nel passare per migliaja di volte da un bambino all'altro, senza che il medico si sia mai, o quasi mai, preso la cura di rinnovarne il pus col prenderlo direttamente dalle bestie vaccine. Questa opinione che noi emettiamo non senza dubitazione, è comune a qualche altro medico, ed è sommamente ragionevole; giacchè s'egli è vero che il veleno venereo abbia perduto molta energia nell'attraversare moltissimi individui, perchè non può essere accaduto lo stesso alla vaccina? Non si tratta forse di due contagj sommamente congeneri? — I futuri lumi statistici dimostreranno la verità o falsità di questa supposizione che, quantunque ragionevole, non può uscire per anche dalla categoria delle ipotesi.

Fra le malattie comuni e di qualche grave pericolo è da annoverarsi la febbre gastrica, alla quale si riferiscono secondo Frank molte altre febbri, descritte con vario nome da autori diversi. In 780 febbri gastriche state curate ai nostri Spedali (2) nel solito spazio di tempo, la morte ha avuto luogo 33 volte; e questa mortalità quantunque non molto gravosa è pu-

---

(1) Queste circostanze sono realmente rarissime, giacchè in molti di quei casi che si citano, e che ne aumenterebbero il numero, o non si è avuto il vero vajuolo arabo, o la vaccina è stata spuria.

(2) Vedi Tavola ottava.

re di qualche considerazione. È da osservarsi che quì come altrove le febbri gastriche son più comuni in Estate che in Inverno, e ciò dipende dall'eccessivo trasporto di azione alle parti esterne che ha luogo nell' Estate. Siccome infatti noi sappiamo che quando si traspira molto, e che molta azione è portata alla pelle, i sughi gastrici si separano in piccola dose, e il tubo alimentare diminuisce grandemente di azione, ne viene che in tal caso nascono più facilmente le indigestioni, e quindi le flogosi delle membrane intestinali, che costituiscono veramente l'essenza di una simile febbre. V' è di più da considerare che nell'Estate la bile si separa più caustica, e maggiormente stimolante, e ciò contribuisce sempre più alla formazione di tali malattie.

La mortalità delle donne di parto è fortunatamente rara. Guai al genere umano se così non fosse, giacchè questo è il meccanismo naturale per cui tutti siam nati, e per cui nasceranno tutti i nostri nipoti! In Livorno non v' è però da stabilir con certezza a quanto ascenda precisamente questa mortalità, e per l' inesattezza degli opportuni dati statistici sulla generalità delle puerpere, e per mancanza di un grande Spedale a tale uopo destinato. L'unico dato che noi abbiamo, ci è stato somministrato dai quadri dell'Ospedale della Misericordia, ove hanno luogo circa 70 parti all'anno. Si sappia adunque che fra 443 parti (1) accaduti in sette anni nel luogo suddetto, non è morto che un solo individuo; il che serve a far conoscere quanto questa specie di morte sia rara, quantunque sì generalmente temuta.

Un'altra malattia comune per gli Ospedali di Livorno è sta-

---

(1) Vedi Tavola ottava.

ta l' oftalmìa. Nei sette anni decorsi ve ne sono state 1507 (1), quantunque nel 1822 fossero già stati allontanati gli oftalmici militari, che formano i sette ottavi di questa specie di malati. L'oftalmìa de' militari, non è però l'oftalmìa comune, ma l'oftalmìa contagiosa descritta da varj autori con nomi diversi, oftalmìa che è stata studiata su questi militari medesimi dal nostro amico e collega chirurgo Paoli, e sulla quale egli ha già pubblicato un opuscolo molto interessante. Niuna cosa possiamo aggiungere su di essa a quanto fu già esposto dal suddetto nostro amico, e ci piace soltanto di averla accennata in queste nostre ricerche, perchè costituisce una malattia molto rara al di là delle caserme.

Ma troppo sarebbe se noi volessimo trattare di tutti i mali che si curano agli Ospedali. Abbiamo già accennato i più comuni ed i più interessanti, e non resta per compier l'opera che parlare dell'apoplessìa, tantopiù che al giorno d' oggi, attesa la frequenza delle morti improvvise, essa è una malattia di un generale interesse. Dugento ventisette individui affetti da apoplessìa (2) o da una delle conseguenze terribili di essa, hanno frequentato gli Spedali in questi ultimi sette anni. Novantanove di essi son morti, e soli cento ventotto hanno potuto guarire o migliorare almeno di condizione. Ciò porta a stabilire che l'apoplessìa sta alle altre malattie come 1 a 105, e che la sua mortalità è di un 43 per 100. Si dice generalmente che l'apoplessìa è più comune di prima, e se ne cerca dai medici la ragione. Noi crediamo peraltro che questa

---

(1) Vedi Tavola ottava.
(2) Vedi Tavola suddetta.

supposizione non sia vera (1), e perchè mancano le statistiche che lo dimostrino, e perchè si risguardano spesso come apoplessìe i funesti effetti dei vizj precordiali. V' è di più da osservare ch'essendo la popolazione in breve tempo duplicata, devono esser duplicate anche le apoplessìe; il che non essendo avvertito dal popolo, gli fa supporre ingiustamente che il loro numero sia cresciuto al di là della dovuta proporzione. Potrebbe però anche darsi il caso che le apoplessìe fossero realmente aumentate; e gli stravizj di ogni genere a cui si dà il popolo ora più di prima in braccio, potrebbero ben esserne il motivo.

Tali sono i dati di statistica medica, che non senza difficoltà, noi abbiamo potuto riunire. Essi han bisogno di esser confermati ed estesi onde costituire un giorno un lavoro perfetto. Questo lavoro uscir dovrebbe dalla nostra Società; giacchè essa sola può raccogliere a forze riunite, ciò che per noi singoli è stato impossibile. Speriamo adunque ch'ella lo faccia, e con calore, e che la nascente Livorno abbia tutti quei dati di medica statistica, che tanto onorano le capitali oltramontane, e di cui mancano quasi affatto tutte le nostre città. (2)

---

(1) Questa nostra credenza è attualmente dimostrabile; giacchè, come resulta da quei dati statistici accennati in una delle precedenti note, e che noi dobbiamo alla gentilezza dell' Illustrissimo Sig. Canonico Paffetti Pepi di questa Città, l'apoplessìa non è adesso più frequente di quel che è stata per l'addietro.

(2) Non si posson considerare come dati completi di statistica medica alcuni prospetti di cliniche o di Spedali pubblicati quà e là per la Toscana, nè tampoco il libro, d'altronde stimabilissimo, del Lastri, che non risguarda che le nascite di Firenze prima del 1775.

F I N E.

TAVOLA PRIMA

STATO

DELLA POPOLAZIONE DELLA CITTÀ, E DEI SUBBORGHI

NEGLI ANNI

1818				1825			
Parrocchie, Culti diversi ec.	Maschi	Femmine	Totale	Parrocchie, Culti diversi ec.	Maschi	Femmine	Totale
Cattedrale, e sue sottocure . .	12333	13740	26073	Cattedrale, e sue sottocure . .	12386	14175	26561
Greci uniti . .	38	21	59	Greci uniti . .	39	27	66
Armeni	30	33	63	Armeni	26	29	55
Fortezza vecchia	321	43	364	Fortezza vecchia	557	82	639
Cura militare . .	1279	199	1478	Cura militare . .	973	253	1226
Non cattolici . .	602	308	910	Non cattolici . .	701	501	1202
Ebrei nel loro quartiere . .	2202	2428	4630	Ebrei nel loro quartiere . .	2303	2532	4835
Salviano . . .	3313	3427	6740	Salviano . . .	3939	3983	7922
S. Jacopo . . .	4159	4261	8420	S. Jacopo . . .	5204	5049	10253
S. Matteo . . .	3985	4013	7998	S. Matteo . . .	4772	4824	9596
Molo, e Forestieri	. . .	. . .	3000	Molo, e Forestieri	. . .	. . .	3000
Totale . .	28262	28473	59735	Totale . .	30900	31455	65355

TAVOLA SECONDA

QUADRO DELLE NASCITE

NEGLI ANNI

1818.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	77	88	165
Febbrajo	83	80	163
Marzo	118	99	217
Aprile	80	75	155
Maggio	105	96	201
Giugno	81	76	157
Luglio	103	92	195
Agosto	93	100	193
Settembre	114	92	206
Ottobre	105	87	192
Novembre	100	121	221
Dicembre	92	112	204
Totale	1151	1118	2269

1819.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	129	132	261
Febbrajo	102	106	208
Marzo	109	116	225
Aprile	83	82	165
Maggio	79	88	167
Giugno	92	78	170
Luglio	95	80	175
Agosto	87	96	183
Settembre	91	107	198
Ottobre	93	101	194
Novembre	101	97	198
Dicembre	105	112	217
Totale	1166	1195	2361

1820.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	110	104	214
Febbrajo	105	102	207
Marzo	112	113	225
Aprile	98	95	193
Maggio	92	97	189
Giugno	83	94	177
Luglio	113	104	217
Agosto	93	89	182
Settembre	86	107	193
Ottobre	101	97	198
Novembre	127	116	243
Dicembre	100	104	204
Totale	1220	1222	2442

1821.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	120	103	223
Febbrajo	130	108	238
Marzo	121	108	229
Aprile	114	101	215
Maggio	100	87	187
Giugno	82	70	152
Luglio	102	103	205
Agosto	99	113	212
Settembre	89	84	173
Ottobre	106	113	219
Novembre	93	114	207
Dicembre	110	88	198
Totale	1266	1192	2458

1822.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	113	106	219
Febbrajo	126	91	217
Marzo	118	113	231
Aprile	94	100	194
Maggio	103	73	176
Giugno	95	96	191
Luglio	107	100	207
Agosto	104	101	205
Settembre	95	103	198
Ottobre	89	113	202
Novembre	111	107	218
Dicembre	145	91	236
Totale	1300	1194	2494

1823.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	120	100	220
Febbrajo	98	83	181
Marzo	100	121	221
Aprile	90	84	174
Maggio	97	89	186
Giugno	105	96	201
Luglio	86	97	183
Agosto	124	106	230
Settembre	90	99	189
Ottobre	105	80	185
Novembre	124	104	228
Dicembre	127	99	226
Totale	1266	1158	2424

1824.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	121	126	247
Febbrajo	81	107	188
Marzo	122	101	223
Aprile	102	104	206
Maggio	108	88	196
Giugno	95	89	184
Luglio	88	100	188
Agosto	93	105	198
Settembre	110	92	202
Ottobre	98	101	199
Novembre	98	100	198
Dicembre	117	98	215
Totale	1233	1211	2444

RECAPITOLAZIONE

Anni	Maschi	Femmine	Totale
1818	1151	1118	2269
1819	1166	1195	2361
1820	1220	1222	2442
1821	1266	1192	2458
1822	1300	1194	2494
1823	1266	1158	2424
1824	1233	1211	2444
Somma Totale	8602	8290	16892

TAVOLA TERZA

QUADRO DEI PARTI GEMELLI

Anni	Cure	Numero	Anni	Cure	Numero	Anni	Cure	Numero	Anni	Cure	Numero
1818	Cattedrale .	7	1819	Cattedrale .	9	1820	Cattedrale .	8	1821	Cattedrale .	14
	Salviano . .	1		Salviano . .	2		Salviano . .	2		Salviano . .	2
	S. Jacopo .	4		S. Jacopo .	. .		S. Jacopo .	2		S. Jacopo .	3
	S. Matteo .	3		S. Matteo .	1		S. Matteo .	1		S. Matteo .	3
	Totale	15		Totale	12		Totale	13		Totale	22
1822	Cattedrale .	10	1823	Cattedrale .	11	1824	Cattedrale .	7			
	Salviano . .	. .		Salviano . .	2		Salviano . .	2			
	S. Jacopo .	4		S. Jacopo .	3		S. Jacopo .	6			
	S. Matteo .	6		S. Matteo .	1		S. Matteo .	6			
	Totale	20		Totale	17		Totale	21			

RECAPITOLAZIONE

Anni	Numero
1818	15
1819	12
1820	13
1821	22
1822	20
1823	17
1824	21
Totale	120

TAVOLA QUARTA

QUADRO DEGLI ESPOSTI

NASCITE				MORTI							
Anno	Maschi	Femmine	Totale	Anno	Battezzati al Duomo			Non battezzati al Duomo			Totale
					Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
1818	78	83	161	1818	9	1	10	1	. . .	1	11
1819	96	114	210	1819	8	6	14	3	3	6	20
1820	90	95	185	1820	8	11	19	1	2	3	22
1821	100	101	201	1821	3	4	7	3	2	5	12
1822	85	102	187	1822	5	7	12	2	1	3	15
1823	92	81	173	1823	3	4	7	4	1	5	12
1824	77	87	164	1824	3	4	7	2	1	3	10
Totale	618	663	1281	Totale	39	37	76	16	10	26	102

TAVOLA QUINTA

QUADRO DELLA MORTALITÀ

NEGLI ANNI

1818.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	124	82	206
Febbrajo	69	61	130
Marzo	91	57	148
Aprile	81	81	162
Maggio	75	52	127
Giugno	72	51	123
Luglio	73	67	140
Agosto	85	75	160
Settembre	75	77	152
Ottobre	82	69	151
Novembre	86	70	156
Dicembre	89	78	167
Totale	1002	820	1822

1819.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	92	106	198
Febbrajo	72	64	136
Marzo	76	55	131
Aprile	58	49	107
Maggio	62	63	125
Giugno	71	61	132
Luglio	81	67	148
Agosto	92	84	176
Settembre	93	69	162
Ottobre	70	63	133
Novembre	50	85	135
Dicembre	78	61	139
Totale	895	827	1722

1820.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	93	90	183
Febbrajo	83	63	146
Marzo	90	88	178
Aprile	46	66	112
Maggio	60	54	114
Giugno	60	65	125
Luglio	118	101	219
Agosto	103	114	217
Settembre	94	115	209
Ottobre	81	87	168
Novembre	109	84	193
Dicembre	109	79	188
Totale	1046	1006	2052

1821.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	84	75	159
Febbrajo	103	68	171
Marzo	74	70	144
Aprile	54	61	115
Maggio	69	78	147
Giugno	74	96	170
Luglio	86	103	189
Agosto	82	81	163
Settembre	70	78	148
Ottobre	79	62	141
Novembre	49	85	134
Dicembre	68	63	131
Totale	892	920	1812

1822.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	79	57	136
Febbrajo	66	78	144
Marzo	73	65	138
Aprile	55	67	122
Maggio	65	70	135
Giugno	78	79	157
Luglio	78	66	144
Agosto	62	56	118
Settembre	62	56	118
Ottobre	71	70	141
Novembre	63	56	119
Dicembre	80	80	160
Totale	832	800	1632

1823.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	121	87	208
Febbrajo	68	56	124
Marzo	67	64	131
Aprile	72	59	131
Maggio	59	39	98
Giugno	67	56	123
Luglio	81	62	143
Agosto	61	82	143
Settembre	74	77	151
Ottobre	69	63	132
Novembre	83	85	168
Dicembre	69	62	131
Totale	891	792	1683

1824.

Mesi	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	80	77	157
Febbrajo	72	69	141
Marzo	89	68	157
Aprile	94	60	154
Maggio	78	64	142
Giugno	78	59	137
Luglio	97	82	179
Agosto	93	81	174
Settembre	79	71	150
Ottobre	63	74	137
Novembre	73	52	125
Dicembre	73	62	135
Totale	969	819	1788

RECAPITOLAZIONE

Anni	Maschi	Femmine	Totale
1818	1002	820	1822
1819	895	827	1722
1820	1046	1006	2052
1821	892	920	1812
1822	832	800	1632
1823	891	792	1683
1824	969	819	1788
Somma Totale	6527	5984	12511

TAVOLA SESTA

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NON CATTOLICA

NASCITE				MORTI			
ANNO	Maschi	Femmine	Totale	ANNO	Maschi	Femmine	Totale
— 1818 —	73	65	138	— 1818 —	54	54	108
— 1819 —	83	84	167	— 1819 —	59	59	118
— 1820 —	79	69	148	— 1820 —	68	63	131
— 1821 —	85	74	159	— 1821 —	60	45	105
— 1822 —	67	62	129	— 1822 —	60	49	109
— 1823 —	85	85	170	— 1823 —	66	53	119
— 1824 —	67	73	140	— 1824 —	80	60	140
Totale	539	512	1051	Totale	447	383	830

TAVOLA SETTIMA

MOVIMENTO DEGLI I. E R. SPEDALI

CIVILI			MILITARI EC.				FEMMINE			
ANNO	Curati	Morti	ANNO	Curati	Morti	Civili, e Militari restati alla fine di ciascun' anno e riportati una seconda volta nel quadro dell' anno seguente	ANNO	Curate	Morte	Restate il 31 Dicembre e riportate come si è detto dei Civili e Militari
1818	1468	248	1818	1011	18	— 165 —	1818	1240	192	— 122 —
1819	1636	194	1819	1100	18	— 183 —	1819	1366	164	— 116 —
1820	1302	179	1820	1308	14	— 180 —	1820	1242	169	— 125 —
1821	1218	165	1821	1266	13	— 226 —	1821	1132	143	— 129 —
1822	1198	166	1822	1405	14	— 197 —	1822	1181	127	— 126 —
1823	1250	175	1823	910	14	— 152 —	1823	1164	187	— 124 —
1824	1399	196	1824	878	19	——	1824	1173	158	——
Totale	9471	1323	Totale	7878	110	1103	Totale	8498	1140	742

TAVOLA OTTAVA

QUADRO

DELLE PRINCIPALI MALATTIE STATE CURATE NEGLI I. E R. SPEDALI.

Malattie	Anno	Maschi		Femmine		Malattie	Anno	Maschi		Femmine		Malattie	Anno	Maschi		Femmine	
		Curati	Morti	Curate	Morte			Curati	Morti	Curate	Morte			Curati	Morti	Curate	Morte
Febbri intermit. e perniciose	1818	483	16	189	—	Diarree e Dissenterie	1818	69	19	23	7	Apoplesia	1818	9	4	13	11
	1819	562	17	301	4		1819	44	7	10	8		1819	17	9	12	4
	1820	338	12	218	1		1820	75	7	25	11		1820	10	4	23	4
	1821	241	6	169	—		1821	51	11	6	1		1821	21	11	6	1
	1822	394	5	214	—		1822	50	7	15	4		1822	33	9	3	7
	1823	235	3	56	—		1823	47	7	17	9		1823	36	8	14	8
	1824	286	8	65	—		1824	34	5	7	5		1824	23	12	7	7
	Totale	2539	67	1212	5		Totale	370	63	103	45		Totale	149	57	78	42
Febbri reumatiche, Artritide e Reumi	1818	102	30	19	10	Tise	1818	61	28	65	31	Oftalmia	1818	177	—	26	—
	1819	16	—	13	1		1819	66	24	49	28		1819	382	—	15	—
	1820	283	7	33	4		1820	47	36	57	32		1820	230	—	14	—
	1821	259	—	73	10		1821	56	28	52	38		1821	321	—	2	—
	1822	293	21	82	4		1822	45	26	51	26		1822	271	—	—	—
	1823	273	14	98	15		1823	62	37	83	44		1823	1	—	—	—
	1824	304	21	90	2		1824	34	11	72	32		1824	40	—	28	—
	Totale	1530	93	408	46		Totale	371	190	429	231		Totale	1422	—	85	—
Pleuritidi e Peripneumonie	1818	153	35	51	16	Febbri gastriche e biliose	1818	60	2	28	1	Mali venerei	1818	246	2	83	2
	1819	200	38	60	14		1819	48	7	86	14		1819	242	—	59	—
	1820	107	23	43	14		1820	47	11	53	9		1820	344	—	68	—
	1821	104	28	47	13		1821	56	9	66	3		1821	270	5	87	—
	1822	63	15	38	15		1822	26	3	51	1		1822	357	3	130	—
	1823	82	5	84	6		1823	45	6	52	3		1823	274	1	79	—
	1824	105	27	49	14		1824	80	16	83	8		1824	125	2	66	—
	Totale	814	171	372	92		Totale	362	54	419	39		Totale	1858	13	572	2
Affezioni catarrali	1818	112	11	53	19	Vajuolo arabo	1818	75	27	3	—	Parti	1818	—	—	37	—
	1819	132	11	44	13		1819	3	—	3	—		1819	—	—	54	—
	1820	103	7	57	10		1820	14	—	5	2		1820	—	—	74	—
	1821	92	8	32	10		1821	6	—	—	—		1821	—	—	72	1
	1822	90	16	36	9		1822	4	—	—	—		1822	—	—	76	—
	1823	110	22	50	7		1823	2	—	2	—		1823	—	—	62	—
	1824	76	9	45	—		1824	3	—	—	—		1824	—	—	68	—
	Totale	715	84	317	68		Totale	107	27	13	2		Totale	—	—	443	1